

CARNEVALE D'ALTRI TEMPI

di Filippo Mignini

Carnevale! che passione... Tempo di spensieratezza e di baldoria; tempo di bagordi e di allegria; tempo di balli, veglioni, coriandoli e stelle filanti.

Secondo alcuni il termine

"carnevale" deriva dal latino "carmen-(le)vare" (togliere l'uso della carne, riferendosi al giorno precedente il digiuno quaresimale), ma forse è più attendibile l'altro di "currus navalis" (il battello a ruo-

te), che, nell'antichità egizia, verso la fine dell'età imperiale, tra danze e canti liturgici, veniva preceduto da gruppi burleschi e su cui era trasportato, nelle solennità a lei dedicate, il simulacro della dea festeggiata, protettrice dei marinai.

La mania di travestirsi, di cambiare aspetto è una delle più antiche dell'uomo.

Nelle epoche remote, le mascherate riprendevano i motivi religiosi; le prime risalgono ai cortei Egiziani, ai baccanali dei Greci, ai saturnali dei Romani.

Travestiti da satiri, gli uomini si davano alla pazzaggia durante quelle feste.

In Egitto, nella grande processione della dea Iside, la sua statua era seguita persino da un corteo di sacerdoti che recavano sul volto maschere raffiguranti le varie costellazioni.

Nel corso poi dei secoli, singolari stravaganze sono venute a complicare la mascherata; allo scopo di accrescere il gustoso sapore, per darle talora un significato morale, storico e allegorico.

Sono rimaste famose, a tal proposito, quelle che si celebravano nella Firenze medicea di cui Lorenzo il Magnifico ne era il primo animatore.

Nelle Marche le manifestazioni carnavalesche più rinomate sono quelle di Fano e Ascoli senza sottovalutare quelle di tanti altri luoghi, più o meno importanti, in cui i tornei e le cavalcate sono di spicco.

Nel capoluogo piceno molti umoristi dedicano tutto il loro tempo e il loro ingegno a dare risalto a personaggi caratteristici locali conosciutissimi oppure a personalità che contavano o che contano attualmente.

Impareggiabile per la sua originalità — con "lu bève fint" (toreri mascherati combattono il giovedì grasso con un bue camuffato) e "li velurd" (a tarda notte, nella piazza centrale, accensione di grandi fasci di canne sec-

che come segno di buon auspicio) — il carnevale di Offida, i cui abitanti vivono, in modo profondamente sentito, quei giorni di effervescenza senza correre il rischio di allontanarsi dalla vera autenticità di cultura popolare.

Monsampolo del Tronto è stato, in passato, uno dei paesi più attivi nell'organizzare le varie edizioni del carnevale e la sua partecipazione anche a gare sfilate nei grossi centri del Piceno sono ancora risapute perché giudicate con molto interesse.

Dal dopoguerra ad oggi, si sono susseguite apprezzabili manifestazioni di ogni genere.

Siamo negli anni '50, periodo in cui un gruppo di studenti e giovani professionisti — quali **Luciano Capriotti, Biagio Catalini, Arnaldo Migliori, Nino Cini, Francesco Carbone e Orlando Valgiusti** — pieni di idee e ricchi di fantasia, riescono a coinvolgere e a trascinare tutta la cittadinanza in ogni particolare iniziativa.

Assai meritevole di ricordo è la bellissima mascherata, dal titolo "Omaggio orientale alla società sportiva sambenedettese", organizzata dai predetti giovani nel lontano 1952, che, nel I° carnevale invernale di S. Benedetto del Tronto, manda in visibilità migliaia di spettatori, affluiti nella città rivierasca.

Degne di rilievo sono anche quelle tradizionali — i cui temi sono discreti e riusciti — del '68 (la partita di pallone e l'incontro di boxe), del '71 (spensierato carnevale), del '72 (la morte del somaro della torre), del '79 ("lu carnevale nuostre"), organizzate da alcuni volenterosi, i quali, con corsi mascherati, cercano di rimanere legati al passato, ma con il proposito di proiettarsi verso un più proficuo futuro.

Nel 1973, la Pro Loco apre la serie d'oro di eccezionali manifestazioni estive a carattere regionale.

Si ha così un ritorno all'antica usanza di far girare per il paese, durante il pomeriggio di ferragosto, dei carri decorati e scortati da uomini, donne e bambini in maschera, che cantano canzoni composte per la circostanza.



Le foto: dall'alto: 1952, Arnaldo Migliori, Nino Neroni e Macci Palmarino tra le stupende arabe... — L'esuberante Cleofe Melloni nella parte di "favorita" del califfo di Bagdad, in trasferta a S. Benedetto del T. — 1968, incontro di pugilato tra "Barbazzè" (Antonio Malavolta) e "Pollastrona" (Willelma Loggi), che si gratificano di sberle e pugni.